LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-039 45-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 100. Necrol. L. 40 - Pubbl. eccezionale, cronaca, in testa di rubriche, nel testo del giornale ... — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1500; Semestre L. 770; Trimestre L. 400. C/c postale N. 2/26729 [illegible]

SABATO 4 Maggio 1946 - Anno II - Numero 105
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

DOPO I CONGRESSI

La parola è al Paese

Bilancio delle posizioni assunte dai partiti - Indirizzi e agnosticismi sulla questione istituzionale - Orientamenti sociali - Poche parole sui pubblici ordinamenti dei quali deciderà la Costituente

Roma, 3 maggio.

Chiuso il congresso liberale si può stendere l'abbozzo di un consuntivo dei congressi politici italiani? Crediamo di sì. Il lungo dialogo fra le direzioni politiche dei partiti e gli iscritti ai medesimi è finito; la parola è alle masse che il 2 giugno si pronunceranno con il mezzo delle schede.

Il primo congresso di partito fu quello importantissimo dei comunisti. I comunisti si dichiararono il più numeroso e coerente aggregato politico di Italia e le manifestazioni principali della loro assemblea cercarono di dimostrarlo. Togliatti, nel lunghissimo suo discorso (citiamo a memoria) chiarì alcune vedute nuove circa il partito, circa le questioni interne e circa le questioni estere. In sostanza, senza nulla togliere allo slancio rivoluzionario che è il lievito primo della condotta politica comunista, il Togliatti indicò, in una specie di «rappel à l'ordre», come scopi politici vicini quelli inerenti alla collaborazione con gli altri partiti di massa: con il socialismo, già legato da un patto di unità di azione, e con i democratici cristiani, dai quali meno superabili divergenze lo dividevano e lo dividono.

Comunismo e religione

Togliatti affermò (e fu la più sorprendente delle sue affermazioni) la perfetta compatibilità del comunismo con la pratica delle religioni, rinunciando apertamente e recendo le direttive politiche amplamente adottate in senso razionalistico nella Russia sovietica, ai postulati primi del materialismo dialettico. Le ragioni tattiche di questa rinuncia non hanno bisogno di particolare illustrazione. Mentre il leader si occupò dei democratici cristiani, il suo luogotenente Luigi Longo volse la attenzione ai socialisti.

Al tempo del congresso comunista (cioè nel febbraio scorso) volgevano già cattivi eventi per il patto di unità di azione. Le correnti antifusioniste del partito socialista vedevano in questa resa a discrezione combinata in nome dell'unità proletaria del Nenni con il Togliatti una rovinosa corsa al suicidio del partito. In parole povere, le notevoli personalità socialiste ragionavano così: noi rischiamo di perdere la fiducia, con cui particolarmente i ceti medi guardano a noi, per seguire una politica giacobina fuori moda e fuori tempo, specialmente in un'Italia dove l'occupazione alleata inibisce praticamente ogni esperimento rivoluzionario. In effetti, e fatto il debito spazio alle ragioni dello stesso Nenni, era così.

Il drammatico dissenso di Pietro Nenni dalla maggioranza dei suoi colleghi della direzione politica si andò accentuando per erronei tentativi rivoluzionari e per la fallita campagna per la Costituente nel dicembre dell'anno scorso. Praticamente si attribuiva al patto di unità di azione con i comunisti il discostarsi dal partito di larghe masse.

Invito non raccolto

E, appunto, il Longo nel congresso del partito comunista si volse principalmente ai socialisti, cercando in tutti i modi e con tutte le lusinghe e promesse di solidificare il patto di unità o di avviare il socialismo alla fusione in un partito unico dei proletari; o, quanto meno, di costituire il primo nucleo federativo dei due partiti in attesa dei tempi migliori.

Nè l'uno nè l'altro invito doveva essere raccolto. Nè i democratici cristiani, con i quali lo svolgersi delle elezioni amministrative rivelò il profondo insanabile urto, aderirono alla proposta dei comunisti, nè i socialisti si avviarono alla fusione. Anzi, i cattolici iniziarono una violenta polemica sullo asserito sopraffazioni comuniste. In essa Togliatti ebbe a proclamare che il suo partito sarebbe passato «attraverso tutte le scomuniche»; intanto tra i socialisti emersero le correnti Silone, Saragat, Pertini, ecc. chiaramente dissenzienti dalla politica di Nenni.

In questo periodo si inserisce il congresso dei qualunquisti, pittoresco e numeroso, ma evidentemente debole nell'ossatura e nella costituzione politica. Il movimento qualunquista, impostosi all'attenzione pubblica per le sue violente proteste circa l'epurazione, l'anarchia e talune posizioni politiche di colore nazionalistico e, in generale, per una polemica sui generis di tono personale e indiscriminato, rivelò al congresso una eterogeneità di composizione destinata con il tempo a sfaldarsi.

E siamo arrivati al confine della oscura questione istituzionale. Nè i comunisti, nè i qualunquisti, nè il drammatico congresso socialista s'occuparono essenzialmente del dilemma: monarchia o repubblica. Agnostico il qualunquismo, gli altri due partiti non dovevano certo affermare la loro essenza repubblicana. Il congresso di Firenze del partito socialista mise a nudo in un dibattito estremamente accalorato il dissenso tra i «riformisti» (Silone, Saragat, Pertini), gli «unitari» (Nenni, Cacciatore, Basso) ed i «fusionisti» (Lizzadri, Gaeta, ecc.). Risultato: una mezza vittoria per i riformisti. Nenni, obbligato a cedere la direzione del partito a Ivan Matteo Lombardo, veniva giubilato con la presidenza.

Ma la soluzione del quesito non appariva netta. La posizione interna e l'indirizzo politico socialista non apparve e non appare ancora deciso. In questi frangenti il partito d'azione si disciolse proprio in sede di congresso. Privo di una ideologia precisa e determinata, il partito però chiaramente repubblicano, non ebbe bisogno di proporsi il dilemma istituzionale.

Democristiani e liberali

Le dolenti note cominciano col congresso democristiano, in cui l'opinione appare divisa in tre zone: agnostica, monarchica e repubblicana. Sorgono dispute vivacissime tra i gruppi minoritario e maggioritario. De Gasperi, che ha pronunciato un violentissimo discorso contro i comunisti, vorrebbe indirizzare il congresso verso una soluzione agnostica. Si parla di interferenze vaticane, si sussurra che De Gasperi, intimamente monarchico, influenzerebbe il congresso. In realtà, come poi farà notare severamente l'«Osservatore Romano», la composizione delle delegazioni al congresso è stata fatta in sede di pronuncia istituzionale nella inchiesta particolare delle sezioni. La composizione maggioritaria repubblicana al congresso, dunque, non sarebbe — secondo i monarchici democristiani — rispondente al vero.

Tranne che per ascoltare i maggiori discorsi (De Gasperi: agnostico, ma anticomunista; Gonella, agnostico e dichiarativo della nuova costituzione dello Stato, ricco di 34 tipi di libertà; Piccioni, repubblicano, ma incline all'agnosticismo), le sedute assumono tono ed aspetto di battaglie. I monarchici sono sopraffatti, ed i democristiani votano all'unanimità una sola mozione, il cui quarto comma, favorevole alla repubblica, è approvato a forte maggioranza.

Il congresso liberale, chiusosi stamattina all'alba dopo un dibattito assai lungo ed elaborato, conclude per la monarchia. Ma è affermazione solitaria, per la quale i liberali hanno respinta a maggioranza una mozione dello stesso Croce. L'unica manifestazione politica in senso monarchico è, dunque, questa, che, traverso i discorsi di Einaudi e quelli sostanzialmente conformi di Croce, di Orlando, di Nitti e di Bonomi, intravede la possibilità di evitare all'Italia l'esperimento repubblicano, sul quale si appuntano sia le critiche dei più cauti costituzionalisti che le preferenze delle masse settentrionali.

In generale la stagione dei congressi, così come le elezioni amministrative, ha mostrato una forte maturità democratica. Le opinioni si sono disposte presso poco nel senso dei paralleli, dividendosi nettamente in due zone: la settentrionale «progressista», la meridionale «riformista». La grande incognita è costituita dall'intervento della «Azione cattolica» e delle masse religiose nel gioco della maggioranza. A tale proposito, però, non è lecito azzardare alcun pronostico. Poichè, quanto all'Azione cattolica, si ritiene per il momento più giusto e logico considerarla agnostica.

Resterebbero da analizzare i punti di contatto tra le Vedute costitutive dei congressi. I liberali, a quanto sembra, sono all'opposto polo delle aspirazioni ad una economia fortemente pianificata dei partiti progressisti. Essi vedono l'economia di mercato come l'unico espediente valido per la ricostruzione ed il risanamento monetario. Ma non è dubbio che, anche per l'apporto delle conclusioni democristiane e socialiste, la futura impostazione politica ed economica del Paese terrà una via media. Sui pubblici ordinamenti, giova notare, nulla o pochissimo è stato discusso. Occorrerà, dunque, attendere i lavori della Costituente per conoscere le strutture fondamentali del nuovo Stato italiano.

a.

Successo dei monarchici al Congresso liberale

Roma, 3 maggio.

Alle 9 di questa mattina, dopo una lunga seduta notturna, il congresso del partito liberale, respinto l'ordine del giorno agnostico firmato, fra gli altri, da Croce, Casandro e Medici Tornaquinci, ha posto in votazione le due mozioni monarchica e repubblicana. La prima, presentata dalla medaglia d'oro Bogno, è prevalsa con 412 voti contro 271 ottenuti dalla seconda, presentata dal ministro Brosio.

Vittorio ha scritto un libro sui suoi anni di regno

Roma, 3 maggio.

Stasera una agenzia di informazioni annunzia prossima la pubblicazione di un libro di memorie che il sovrano starebbe in questi giorni completando nella quiete del suo romitaggio di Posillipo. Esso si intitolerebbe «40 anni di regno, venti di fascismo».

Situazione grave in Palestina

Sciopero generale negli Stati arabi

Gerusalemme, 3 maggio.

La situazione in Palestina si è ulteriormente aggravata in seguito alle continue manifestazioni di protesta degli arabi contro la relazione presentata ai quattro Grandi dalla Commissione anglo-americana di inchiesta per la Palestina.

Nella giornata di oggi una folla di oltre un migliaio di arabi si è adunata tumultuosamente di fronte alla principale porta di Damasco in presenza di un plotone di soldati britannici che tenevano le loro pistole mitragliatrici in posizione di sparo.

La manifestazione di protesta ha assunto aspetti pericolosi quando alcuni arabi hanno iniziato una violenta sassaiola contro i soldati britannici i quali hanno sparato in atto riuscendo a disperdere la folla. Di ora in ora la situazione sembra aggravarsi. In tutti gli otto Stati della Lega araba si è iniziato uno sciopero generale, mentre i preti mussulmani incitano i fedeli alla «guerra contro l'ebraismo».

I capi del movimento arabo mirano soprattutto ad evitare l'entrata in Palestina di 100 mila ebrei.

«L'Italia nella seconda guerra mondiale» fuse per titolo le

Memorie di Badoglio di cui pubblicheremo DOMANI

il primo capitolo. E' la storia della giornata del 25 luglio e degli avvenimenti che ne seguirono scritta dal protagonista. Una testimonianza irrecusabile, una narrazione di interesse palpitante e drammatico!

LA CONFERENZA NAVIGA IN CATTIVE ACQUE

I punti di vista della Jugoslavia e dell'Italia esposti da Kardelj e da De Gasperi ai Quattro

Netta opposizione sul problema giuliano e le riparazioni tra la Russia e gli altri alleati - Profondi contrasti anche per le colonie - Byrnes di fronte all'impossibilità di accordo ripropone la revisione dell'armistizio

Parigi, 3 maggio.

I lavori della conferenza quadripartita si svolgono in una atmosfera di deciso pessimismo, poichè su tutti i punti in discussione non si riesce a trovare un terreno d'accordo. Una delle questioni più spinose è quella delle riparazioni richieste all'Italia dal Governo sovietico nella somma di 300 milioni di dollari, sulla quale le due parti si dimostrano irremovibili.

I 300 milioni di dollari

Nella riunione non ufficiale tenutasi ieri vi è stato un vivace scontro tra Molotov e Byrnes quando questi ha proposto che ogni territorio, preda bellica o altri beni ottenuto dagli alleati ai termini del trattato di pace debbano essere anch'essi calcolati in conto riparazioni. Molotov si è recisamente rifiutato di accettare la proposta insistendo sulla richiesta di 300 milioni di dollari e finendo per affermare esplicitamente che se non si riuscirà a mettersi d'accordo sulla questione delle riparazioni nessun trattato di pace con l'Italia potrà essere firmato.

Byrnes ha replicato dichiarando che in tal caso era meglio prepararsi senz'altro alla firma con l'Italia di un armistizio ricalcato ed ha proposto uno schema di revisione di tutti i trattati di armistizio fino a che non si sia raggiunto un accordo sui trattati di pace [illegible].

Bevin ha quindi proposto che gli esperti esaminino relativamente alle riparazioni i 4 punti seguenti: 1) il debito dell'Italia verso gli alleati per i soccorsi ricevuti; 2) le richieste alleate; 3) la possibilità dell'Italia di soddisfare queste richieste; 4) il momento in cui l'Italia potrà iniziare i pagamenti.

E' stata poi la volta di Bevin di trovarsi in conflitto con Molotov sulla questione delle colonie. Il ministro sovietico ha in pratica accusato la Gran Bretagna di cercare di assicurarsi tutte le colonie italiane. Bevin ha allora fatto notare che le proposte britanniche prevedono una garanzia internazionale per mezzo dell'U. N. O. della sistemazione proposta ed ha insistito sulle ragioni che giustificano le proposte stesse.

Molotov ha allora dichiarato che potrebbe essere raggiunto un compromesso sulla base di un ulteriore studio delle proposte sovietiche, francesi e americane, ma Bevin ha rilevato che anche le proposte britanniche dovranno essere nuovamente considerate. Byrnes ha quindi proposto l'aggiornamento della seduta.

Come si vede la situazione è tutt'altro che rosea e se essa [illegible], Byrnes ritiene che sarà opportuno rendere di pubblica ragione le riunioni in modo che l'opinione mondiale possa giudicare in merito.

Come di consueto stamane alle 10 si sono incontrati al Palazzo del Lussemburgo i sostituti dei Ministri degli Esteri, nel pomeriggio invece si sono radunati i quattro Ministri. Essi hanno iniziato i loro lavori ascoltando le relazioni dei loro esperti, in merito alla questione italo-jugoslava.

Sono stati quindi chiamati i rappresentanti delle delegazioni italiana e jugoslava per l'esposizione dei rispettivi punti di vista.

Un discorso aggressivo

Ogni delegazione era composta di otto membri. Al tavolo della conferenza sedevano i 4 ministri degli esteri con due consiglieri e cinque esperti che erano in piedi. Per la parte italiana sedeva De Gasperi con l'ambasciatore Carandini e il marchese Lupi di Soragna ed erano alle spalle in piedi l'incaricato di affari Benzoni, Casardi, Battara e Tessitore. Alle 15,30 il ministro degli esteri americano Byrnes ha aperto la seduta pregando gli espositori di essere concisi.

Quindi ha dato la parola al vice presidente jugoslavo Kardelj il quale ha parlato per tre ore compreso il tempo della traduzione attaccando subito decisamente i risultati della commissione di inchiesta alleata per la Venezia Giulia.

Egli ha innanzi tutto posto come pregiudiziale che non si sarebbe più dovuto discutere sui territori che fanno già parte della nazione jugoslava poichè all'atto della proclamazione della repubblica jugoslava essi furono ufficialmente incorporati.

E' quindi passato a discutere la linea di demarcazione dei nuovi confini italo-jugoslavi così come sono stati proposti dalle varie delegazioni alleate attaccando anche la linea russa perchè lascia Grado all'Italia.

Kardelj ha pure aggiunto che la cessione di Trieste all'Italia non corrisponde nemmeno alla volontà dei triestini e che comunque tale cessione abbandonerebbe la città ad un disastro economico ed alla instaurazione di un nuovo regime di terrore. Ha concluso attaccando anche la persona di De Gasperi che si sarebbe fatto patrocinatore dell'Italia democratica per coprire le intenzioni di una nuova aggressione ed ha lanciato un'ultima minaccia dicendo che in Italia il fascismo non è ancora sradicato e che gli alleati devono aiutare la Jugoslavia perchè ogni minaccia fascista sia per sempre allontanata.

Alle 18,00 il presidente Byrnes ha dato la parola a De Gasperi. Il presidente del consiglio ha detto che il governo democratico l'aveva inviato per significare quanto importante fosse per l'Italia il problema giuliano che tiene oggi sospesi gli animi degli italiani e li agiterà domani in sede di Costituente.

Pacata replica

Parlando specificatamente di Trieste ha detto che la sua unione all'Italia non fu inizio di regresso per la città ma che la sua funzione economica fu dovuta particolarmente all'attrazione che negli ultimi tempi che precedettero la guerra esercitarono le tariffe differenziali germaniche di assorbimento dei traffici verso Amburgo. Il presidente De Gasperi ha sottolineato il riconoscimento dato dagli esperti della commissione mista alleata per la Venezia Giulia all'italianità delle principali città giuliane ed ha deplorato che l'inchiesta non sia stata anche estesa alle città di Fiume e Zara ed alle isole di Lussino e Cherso. Ha rilevato pertanto il progresso compiuto in questa riunione di Parigi verso la ricerca di una linea di demarcazione onesta tra i due paesi.

E' quindi passato ad esaminare le linee di demarcazione: la linea russa imporrebbe sacrifici assai gravi all'Italia seguendo il corso dell'Isonzo e ponendo sotto la Jugoslavia 600 mila italiani. Il presidente De Gasperi ha definito la linea russa come totalitaria e non di compromesso. La linea francese taglierebbe a metà la Istria lungo il fiume Quieto lasciando tutte le cittadine istriane, compresa Pola, sotto la Jugoslavia. La linea inglese e americana differirebbe di poco. La linea inglese seguirebbe da nord verso sud quella americana escludendo le miniere dell'Arsa che verrebbero invece assegnate all'Italia dalla linea americana.

Il presidente De Gasperi ha rilevato che se Trieste dovrà essere internazionalizzata bisognerà renderla tale lasciandole un retroterra che non la soffochi. Ha insistito sulla necessità che le linee prima di una definitiva decisione siano riesaminate dal punto di vista economico considerando le linee di comunicazioni, le interdipendenze dei mercati e le centrali elettriche.

Il presidente De Gasperi ha concluso dicendo che qualunque dovesse essere la linea futura di confine questa dovrà essere resa efficiente da un sincero spirito di conciliazione. Solo così la linea potrà divenire non un elemento di nuove discordie ma un proficuo contatto tra l'Italia e la Jugoslavia per la libertà e la collaborazione dei due paesi.

Italianità di Tenda e Briga

L'impressione riportata dalla Commissione alleata

Tenda, 3 maggio.

La missione alleata per l'alta Val Roja sta completando oggi a Nizza i suoi lavori e domani ripartirà per Parigi dove compilerà la relazione sull'indagine compiuta.

Difficile e prematuro quindi tentare illazioni o giudizi e previsioni su quelle che potranno essere le decisioni che a Parigi verranno adottate sulla scorta dei risultati dei lavori della missione. Ma vi è qualche risultato che può considerarsi acquisito per l'Italia e che va molto al di là dello stesso problema della Val Roja.

Lo ha rilevato oggi il colonnello inglese Gardner, già governatore militare per la provincia di Cuneo ed oggi osservatore ufficiale inglese nella zona, ricevendo alcuni rappresentanti della stampa nella sua villetta di Tenda.

Il colonnello Gardner ha dichiarato che le manifestazioni svoltesi nelle due giornate e le risposte che la missione ha avuto nel corso degli interrogatori e delle domande rivolte a persone casualmente incontrate nella strada, hanno lasciato l'impressione che almeno tre quarti della popolazione dell'alta Val Roja desideri rimanere italiana, e che gli annessionisti siano solo una piccola minoranza.

Deve notarsi che l'argomento del sentimento attuale della popolazione dell'alta Roya era l'unico sul quale la propaganda francese ha largamente giocato; in quanto tutti gli altri si riducevano a giochi di equilibrismo, che gli stessi interrogatori compiuti dalla missione devono aver facilmente fatto crollare. Neppure gli annessionisti hanno potuto negare che il francese è conosciuto soltanto da quei pochi che si erano recati in Francia e che il dialetto è un ligure-piemontese; neppure gli annessionisti hanno potuto negare che tutta la vita economica si è svolta e si svolge con il Piemonte e la Liguria, verso i quali va non soltanto la corrente delle italianissime centrali di San Dalmazzo, ma il legname, la lavanda, il fieno, e dai quali giungono i rifornimenti.

La solenne pura, sincera espressione di italianità, avutasi nella Val Roya durante la presenza della Missione che avrebbe dovuto constatare il desiderio della popolazione di unirsi alla Francia, ha fatto cadere anche l'ultimo argomento cui la Francia poteva abbarbicarsi.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA RIFORMA DELLE ASSISE

Si ricostituiscono le giurie popolari - Anche le donne ammesse - Martedì la prima lista dell'Ovra - Lo Stato assume il monopolio della "dulcina"

Roma, 3 maggio.

Una serie di provvedimenti di normale amministrazione sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri nelle due odierne sedute tenute al Viminale sotto la presidenza di Nenni. All'inizio della seduta antimeridiana il Consiglio ha deciso all'unanimità l'invio del seguente messaggio augurale all'on. De Gasperi a Parigi: «Il Consiglio dei Ministri ti esprime la solidarietà dei membri del Governo nella certezza del successo della tua opera svolta ad assicurare all'Italia quella pace giusta che il popolo italiano ha meritato con i sacrifici sopportati con la lotta di liberazione».

Successivamente il Consiglio, in seguito agli accertamenti compiuti da apposita commissione, ha approvato la pubblicazione della prima lista dell'Ovra, che comprende esattamente 727 nomi. La lista comprendeva inizialmente 999 nomi; 272 nominativi sono stati evidentemente depennati in seguito agli accertamenti suddetti. Il Ministero degli Interni, secondo quanto ci ha assicurato personalmente l'on. Romita, procederà alla pubblicazione della lista martedì prossimo.

Il Consiglio ha quindi esaminato ed approvato uno schema di decreto che modifica l'attuale ordinamento delle Corti d'Assise. In base a tale riforma viene abolito il sistema degli assessori e ripristinato quello dei giudici popolari. La giuria popolare sarà composta di 10 membri, di cui tre donne. I giurati avranno il compito di rendere il verdetto e il giudice togato non dovrà avere alcuna ingerenza in tale delicata mansione. In base al verdetto, il giudice togato stabilisce le pene da comminare.

Il progetto di riforma contemplava che i giurati avessero, oltre agli altri requisiti (diritti politici, ecc.), anche la licenza delle scuole medie inferiori: il Consiglio dei Ministri ha, invece, deliberato che è sufficiente la licenza della scuola elementare.

In considerazione poi della attuale scarsezza di zucchero il Consiglio ha autorizzato temporaneamente l'impiego della saccarina in sostituzione totale o parziale dello zucchero per la confezione dei prodotti dolciari, nonchè per la produzione dell'edulcorante denominato «dulcina», riservandosi, però, allo Stato il monopolio della vendita di esso.

Il Consiglio ha quindi approvato definitivamente, dopo il parere della Consulta, lo schema di decreto con il quale la Zecca viene autorizzata a fabbricare ed emettere monete metalliche di nuovo conio da lire dieci, cinque, due e una. Anche l'aumento degli assegni di caroviveri a favore dei pensionati statali, già approvato dalla Consulta, ha avuto la sanzione del Consiglio assieme al provvedimento che riguarda la disciplina della distribuzione dei generi di prima necessità per i dipendenti e pensionati dello Stato.

Il Consiglio ha stanziato per i finanziamenti da fare attraverso l'I.M.I. alle industrie di interesse nazionale tre miliardi di lire.

E' stato esaminato lo schema di decreto che vieta in via generale il sequestro preventivo dei giornali e di altre pubblicazioni, ad eccezione dei casi in cui il giornale o la pubblicazione o lo stampato sia da ritenere osceno ai sensi del Codice Penale.

Nel pomeriggio si è riunito il Comitato Interministeriale della Ricostruzione che ha ascoltato una relazione del Sottosegretario al Commercio estero, Storoni, rientrato in questi giorni da Washington, il quale ha riferito circa l'opera che va svolgendo l'ing. Sacerdote ed il direttore generale dell'UNRRA, Fiorello La Guardia.

Si propone l'aumento della razione di pane a 250 grammi giornalieri e quella dei generi da minestra a 3 Kg. mensili. E ciò è subordinato ai rifornimenti dell'Unrra oltre che al buon andamento del prossimo raccolto.

Infine il C.I.R. ha determinato di lasciare libera l'importazione del caffè a partire da una data prossima che sarà fissata dal Ministero del commercio estero. Come si sa, notevoli quantitativi di caffè già affluiscono in Italia: una parte attraverso i pacchi doni e l'altra da Trieste, dato che gli Alleati, i quali hanno il controllo della Venezia Giulia, hanno concesso numerose licenze di importazione.

Il C.I.R. ha quindi concordemente riconosciuto che debba venire prospettata ai competenti organi alleati la necessità inderogabile di aumentare le razioni giornaliere individuali di pane e generi da minestra a complessivi 350-400 grammi.

I SEVIZIATORI DI VIA ASTI

L'interrogatorio di 5° grado: Gran Guignol

Pressioni del gen. Càstriota per indurre gli ufficiali dei carabinieri a giurare per la repubblica di Salò - Cinismo del Serloreti e complici nella deposizione del padre del dott. Pecci

Terminati gli interrogatori degli imputati, s'è iniziato ieri l'esame testimoniale. Il primo testimone Nicco Attilio, arriva nell'aula tradotto dai carabinieri essendo detenuto per un certo infortunio sul lavoro. Nel tempo della repubblica fu incarcerato in via Asti, fu battuto con uno scudiscio di cuoio e con certi sacchetti di sabbia per cui ebbe slogata una spalla. Quando cessò il pestaggio, venne portato nell'ufficio del maggiore Vannucchi.

Il Presidente chiede al teste: — Non gli denunciaste le patite violenze?

— Vannucchi se ne lavò le mani dicendo che non c'entrava.

Altro teste è certo Rossi Silvio già impiegato presso la R. Società d'Assicurazioni. Narra che trovandosi a Rivalba, dov'era segretario politico di quel fascio, arrivò Marcacci con un camion di guardie repubblicane. Avevano catturato un partigiano che avrebbe dovuto essere condotto a Torino. Al Bivio di Sciolze questo partigiano fu ucciso ad opera d'uno dei militi, certo Tivanti che venne poi impiccato alle officine Grandi Motori. Il Rossi è attualmente imputato di collaborazionismo.

Il teste Ruvioni è un altro reduce dalle prigioni di via Asti. Al suo giungere in quel triste luogo seppe ch'era stato spietatamente bastonato anche un povero mutilato. Racconta che si trovò in prigione con 40 detenuti. Se ne lamentò con Serloreti e questi gli rispose che stavano anche troppo bene.

Serloreti a questo punto chiede s'era una cella o un camerone e il teste risponde pronto: — Un camerone, ma con 91 brande e gli altri dormivano in terra!

Serloreti: — Pensare che io portavo nelle mie visite ai detenuti le sigarette... (risa).

Il teste Coatto Edoardo la scampò bella. Venne portato in via Asti con quattro altri condetenuti e ritiene fosse intendimento dei capi di aggiungerli ad altri sei che furono poi fucilati. Fu percosso con gli altri tra cui tale Zanardo che sputava sangue (impressione). Chi picchiava era Brancaleone il braccio destro di Serloreti e compagni.

Depone ora fra l'attenzione generale il colonnello dei carabinieri Luigi Scognamiglio che risiedette per molti anni a Torino e l'8 settembre era comandante la Legione. Fu internato in Germania con altri ufficiali che non aderirono alla repubblica e addetto a pesanti lavori di sterro. Racconta che l'azione dell'imputato generale Castriotta fu improntata a favorire in tutti i modi la creazione della Guardia Repubblicana. Nulla lasciò di intentato per far arruolare in servizio della repubblica gli ufficiali. Ricorse a lusinghe e a minaccie d'ogni specie. Per infliggere le maggiori umiliazioni all'ufficialità e ai militi si dispose che l'odioso rito del giuramento alla repubblica venisse celebrato nella caserma delle Camicie Nere. Gli ufficiali che lasciarono il servizio furono sottoposti a rigorosa vigilanza. Anche Scognamiglio fu arrestato dalla Gestapo, mentre il capitano Vesco riuscì a fuggire. Per rappresaglia venne arrestata sua moglie. Altri ufficiali della Legione, tra cui il ten. col. Visconte, furono inviati a lavorare negli stabilimenti Adler di Francoforte.

A carico del Castriotta depone pure il maggiore dei carabinieri Soria ripetendo circostanze rese note dal precedente teste. Aggiunge che si sapeva di quali sentimenti patriottici fosse animato il Castriotta prima di assumere il comando della Legione di Torino. Similmente depone il tenente Giuseppe Poria anche lui deportato in Germania.

Anche il teste colonnello Visconte ripete che il Castriotta a lui e all'ufficialità disse che erano pronti reparti delle S.S. per metterli al dovere.

Interessante riesce la deposizione dell'avv. Roberto Pecci, padre del consigliere dott. Pecci della S.I.A.T. Appena il figlio fu arrestato dall'U.P.I., egli andò a raccomandarsi al maggiore Marcacci il quale trovò il caso alquanto grave. Il teste ne rimase mortificato perchè precedentemente il generale Mittica, con cui fu in cordiali rapporti, gli aveva narrato qual'era il funzionamento dell'U.P.I. su cui egli aveva giurisdizione.

— Nell'U.P.I. c'è — aveva detto Mittica — il colonnello Cabras che m'è simpatico perchè tre volte soldato; il maggiore Marcacci che ha sposato una moglie ricca; il colonnello Spallone uno stupido vanitoso. Tutti gli altri sono ladri.

Il teste racconta che suo figlio fu sottoposto all'interrogatorio di 5° grado consistente in quella tortura che abbiamo già descritta. Nell'ufficio dove veniva, diremo, interrogato il paziente, c'era una preparazione e una attrezzatura da Gran Guignol: scudisci, catene, lacci, pali... Per assistervi venne poi voluto il figlio in carcere.

Racconta: — Era irriconoscibile per gli strazi subiti, col volto annerito e i polsi segnati di sangue. Mio figlio non mi narrò le sevizie sopportate; mi disse: «Non so come finirò» e mi fece una specie di testamento con varie raccomandazioni quali può fare un morente. Serloreti e l'ex-vice federale Costa malignavano: «Vogliamo all'argomento! Spicciatevi. Ci seccate!».

Dopo il colloquio, Serloreti l'invitò a passare in ufficio all'indomani e il Pecci trovò un'atmosfera meno torbida; ma più tardi alla Fiat seppe ch'era stato spiccato mandato d'arresto anche contro di lui, epperciò lo trattennero in stabilimento per cinque giorni finchè per intervento dell'avv. Dal Fiume recedettero dal mandato di arresto.

Il teste racconta di avere parlato con don Colombero che fu incarcerato in via Asti. Racconta che i disgraziati dopo gli interrogatori rientravano in cella intontiti e i compagni facevano loro qualche massaggio per farli rinvenire. Durante le torture dalle celle dei detenuti si udivano le urla dei torturati. Una volta sentì due manigoldi dell'U.P.I. farsi delle confidenze. Uno diceva: — Serloreti mi chiama in ufficio ed ogni sigaretta che fuma, Gettato via il mozzicone, mi chiede: «Come vanno gli interrogatori?» e ripiglia un'altra sigaretta (profonda impressione).

In ultimo l'avv. Pecci rievoca le trattative svolte, prima con Serloreti e poi con Cabras, per la liberazione del figlio; e mentre accusa il capo dell'U.P.I. di aver voluto trattenere il prigioniero per ferocia acuta personale contro eventuali rappresaglie di elementi partigiani, egli riconosce nel comandante della g.n.r. colui che si prodigò in ogni modo per ottenere la firma di Mussolini all'ordine di scarcerazione. Dichiara pure che Cabras volle compiere l'atto dietro garanzia dell'avv. Pecci che non avrebbe sborsato alcuna cifra per comprare l'aiuto di favoreggiatori che già s'erano messi in giro, come s'è detto, per estorcere danaro o alla famiglia o alla Fiat.

Chiudono la seduta le deposizioni di due testi: un certo Ceppa che afferma di aver visto Serloreti dirigere il rastrellamento di S. Benigno, e un tale Cerchio che, una volta in aula... non sa se deve accusare o difendere il ten. Saporito, colui che l'aveva arrestato e poi fatto liberare.

A stamane per altri testi.

Colossale deposito d'armi scoperto a Merate

Genova, 3 maggio.

Giorni addietro veniva scoperto, nei pressi di Savignone (Busalla), un deposito di armi e di munizioni che i carabinieri del posto, dopo aver sequestrato, rinchiudevano nella colonia montana di quel paese. Senonchè qualche giorno dopo si presentavano alla colonia alcuni individui i quali, dicendo di essere stati inviati da Genova per ritirare le armi, le prelevavano, dopo averle caricate su di un camion. Del fatto si occupavano allora i carabinieri di Genova, i quali sono riusciti ora a rintracciare a Merate, presso una villa, il più grande deposito segreto di armi che sia mai stato scoperto in Italia. Sono infatti venuti alla luce alcuni Panzerfaust, diverse mitragliere pesanti, alcuni mortai da 81, una quantità imprecisata di parabellum, fucili mitragliatori, moschetti tedeschi, italiani ed americani, tanto che ne sono stati riempiti cinque autocarri pesanti. Le operazioni di rinvenimento sono state però sospese perchè i carabinieri si sono trovati di fronte ad una quantità di cassette di alto esplosivo, come gelatina e casse di balistite; motivo per cui saranno inviati sul posto alcuni tecnici perchè possano recuperare l'esplosivo senza provocare danni. Altre armi risultano nascoste sotto le casse di balistite. Da testimonianze assunte in paese, è risultato che tutte quelle armi furono colà portate su camion nei primi giorni del giugno 1945.

Rapina di 900 mila lire in quel di Saluzzo

Cuneo, 3 maggio.

Nella fraz. Paracollo di Saluzzo, quattro sconosciuti armati e mascherati, penetravano nell'abitazione di certa Lucia Scotto ved. Giletta, asportando biancheria ed altri oggetti, unitamente alla somma di 85 mila lire in contanti.

La refurtiva veniva caricata sul calesse della Scotto quindi i furfanti aggiogavano il cavallo e si dileguavano. Il danno complessivo ammonta a 900 mila lire.

Anche in America

Numerosi morti e feriti per una rivolta di detenuti

San Francisco, 3 maggio.

Dalla tarda serata di ieri i prigionieri del carcere federale di Alcatraz, situato in un'isola della baia di S. Francisco, sono in rivolta contro i guardiani del carcere, appoggiati da una piccola guarnigione della marina. I detenuti hanno tra le loro file alcuni fra i delinquenti più pericolosi della malavita americana. Essi sono armati di una mitragliatrice pesante e di pistole a ripetizione. Per tutta la notte la mitragliatrice in mano agli ammutinati ha sgranato i suoi colpi.

Gli ammutinati di Alcatraz si sono impadroniti dell'arsenale del penitenziario nelle prime ore di stamane dopo aver contrattaccato con successo i marinai e le guardie impegnati nel difficile compito di soffocare l'ammutinamento. Le perdite fra gli ammutinati, per quanto non ancora precisate, sembrano essere elevatissime. La rivolta non è stata, per ora, domata.

Questa sera, la fanteria di marina ha iniziato l'attacco contro i rivoltosi d'Alcatraz, facendo uso di mortai da 60 millimetri, per costringerli ad uscire dalle celle in cui si sono asserragliati.

La Norimberga nipponica

Il processo contro il Primo Ministro Tojo ed altri venticinque criminali di guerra

Tokio, 3 maggio.

Oggi ha avuto inizio davanti al Tribunale Internazionale il processo contro il generale Tojo, Primo Ministro del Giappone all'epoca di Pearl Harbour, e contro 25 altri eminenti capi militari nipponici. Essi sono accusati d'aver scatenato una guerra d'aggressione e di aver perpetrato omicidi in massa.

Il Presidente, Sir William Webb, ha aperto il dibattito con brevi parole facendo rilevare fra l'altro che questo processo «è il più importante della storia».

Ha quindi inizio la lettura dell'atto d'accusa, poderoso documento di ventimila parole.

Il processo degli Ufficiali

Il gen. Berti si scagiona accusando Adami Rossi

Firenze, 3 maggio.

Dopo l'interrogatorio di ieri del generale Adami Rossi, è stata stamane la volta dell'ex generale Berti. Naturalmente il Berti ha negato tutte le imputazioni a lui mosse quale presidente del tribunale militare straordinario: tuttavia si è dato la zappa sui piedi quando ha affermato che i tedeschi non interferivano sui giudizi del tribunale stesso. «Se il generale Adami Rossi non mi avesse dato disposizioni tassative, io non avrei pronunciato quelle condanne che mi vengono addebitate».

E' poi la volta dell'interrogatorio dell'ex maggiore Mario Bensi il quale ha affermato di essere stato destinato all'ufficio di P. M. del tribunale militare contro la sua volontà. Aggiunge di avere sempre cercato di diminuire tutti gli elementi a carico degli imputati. Egli sostiene di avere preso parte solo a due processi: quello contro i giovani di Vicchio e quello contro il Perrucca e altri due giovani. Comunque, soggiunge l'imputato, il P. M. non era che la lunga mano del comando generale, il quale disponeva se si dovesse chiedere la condanna a morte o no.

Sulla richiesta di condanna a morte contro i cinque giovani di Vicchio l'imputato, che si mostra sempre più a disagio, afferma di non avere potuto esimersi dal farlo, perchè gli elementi della causa e il comportamento degli imputati non consentivano di evitare la dura richiesta. Il presidente chiede, infine, al Bensi se conferma le dichiarazioni di istruttoria che cioè: il comando regionale stabiliva, «a priori», il numero delle condanne; ma, nonostante che il presidente lo inviti a uscire dall'equivoco, il Bensi è incerto e finisce con l'attenuare la portata delle sue dichiarazioni mentre Adami Rossi dalla gabbia esclama: «E' falso».

Il Bensi termina la propria deposizione non dimenticando di far rilevare che aiutò i partigiani e diede loro 40 mila lire.

Si interroga, infine, l'ex colonnello Adimari Morelli che partecipò, in veste di giudice, al suddetto Tribun. Militare straordinario. Interrogatorio abbastanza semplice questo perchè alle domande più scabrose l'imputato risponde con la frase: «Non ricordo». Egli afferma, in sostanza, di avere fatto il possibile perchè gli imputati beneficiassero sempre delle circostanze attenuanti. L'udienza quindi è rinviata a domani.

Il rapimento di Monaco

Molti arresti

Milano, 3 maggio.

Richiesto dall'A.N.S.A. in merito alle informazioni di un'agenzia straniera secondo cui il ministro Romita avrebbe dichiarato che gli autori del trafugamento sono stati arrestati, il capo dell'Ufficio politico della Questura, dott. Niola, ha precisato che, effettivamente, le indagini sono avviate in una direzione ormai ben definita; che sono stati anche effettuati molti arresti e fermi; ma che è ancora prematuro parlare di una soluzione vera e propria.

Evasi ignudi e ignoti

Quattro sfollati di S. Vittore fuggono nudi da Pizzighettone

Cremona, 3 maggio.

Quattrocento detenuti già ospiti di S. Vittore, dopo la violenta ribellione, erano stati trasferiti nel reclusorio di Pizzighettone.

I nuovi ospiti giunsero accompagnati dagli stessi agenti che male li custodivano a S. Vittore e contrassegnati soltanto da un numero progressivo, perchè nella fretta non fu possibile farli accompagnare dai rispettivi incartamenti. I funzionari del reclusorio non poterono perciò nemmeno procedere allo smistamento dei più pericolosi e dividere i condannati da quelli in attesa di processo, i delinquenti comuni dai politici.

L'altra notte una quarantina di detenuti rinchiusi nella cella n. 47 si misero d'accordo per tentare nuovamente di conquistare la libertà. Qualcuno pratico di reclusori e ben deciso deve averli guidati. Diedero l'assalto ad una finestra e, sfidando le fucilate e le raffiche di mitra, tentarono di arrivare all'uscita e al fiume. Un detenuto fu ucciso dagli agenti di custodia che riuscirono a dominare i rivoltosi, ma quattro dei più audaci e sprezzanti di ogni pericolo, liberatisi degli abiti, riuscirono nel loro disperato progetto.

Dei fuggiaschi si è perduta ogni traccia. Uno solo di essi si è presentato in una casa di Formigara ed ha giustificato la sua nudità asserendo di essere stato aggredito e spogliato da rapinatori.

CRONACA CITTADINA

SPORT

L'ora della Juventus

La prima giornata delle finali del campionato ha avuto la virtù di entrare direttamente in argomento. Si trattava di un confronto fra il Nord ed il Sud, e subito, con immediatezza le quattro unità del Nord vennero allineate contro le quattro del Sud. Col risultato, tipo colpo di folgore, che tutti sanno. Si sapeva che un distacco netto esisteva fra i due settori in cui la guerra aveva diviso il nostro Paese. Distacco tecnico. Noi ricordiamo che avendo visto all'opera la Roma, a Roma, non molte settimane fa, avevamo sgranato tanto d'occhi al vedere come giocatori del tipo di un Andreoli, di un Salar, per non citare che due nomi, avessero perso ogni concezione pratica di comportamento in campo. L'ambiente era antitecnico: molte parole, molti esibizionismi. Sostanza poca. Eravamo tornati dal nostro viaggio vivamente dispiaciuti. Chè il Calcio va preso sul serio, se deve essere una cosa seria. Le constatazioni sono venute subito.

Ma anche qui occorre andar cauti. Le cose non andranno sempre come nella prima giornata. Se ne accorgeranno le squadre nordiche che dovranno andare a Bari ed a Napoli. Chè il giocare su campi privi di un filo d'erba, duri, aridi, dissecati, in temperatura tropicale, è cosa che pare fatta apposta per mettere in difficoltà le squadre che nell'ordine e nella tecnica hanno la loro forza. Non sarà la cosa più regolare di questo mondo, ma l'Italia è fatta così.

Per intanto, per la seconda giornata di lotta, v'è una specie di tregua fra il Nord ed il Sud. Questa seconda domenica di finali è dedicata al lavaggio dei panni in casa. Nordici con nordici, ed idem al Sud. Una rifiatatura. Si potrebbe anche accampare l'opportunità, per abbreviare la competizione, di evitare queste ripetizioni, e di tenere validi per le finali, in questi casi, i risultati già ottenuti nelle eliminatorie. In altre parole, limitare le finali, puramente al nuovo ed all'inedito. Ma, per carità, non è questa una tesi da sbandierare in questo momento. Come stanno le cose, la più importante e la più interessante delle quattro partite, a tutti i fini, è, senza dubbio quella di Milano. L'Internazionale e la Juventus hanno s... ognuna sei reti, domenica, hanno subite, la prima due, ... seconda una. Hanno giuocato, e questo è quanto conta, tutte due egregiamente. Due belle squadre, ambedue in forma. L'incontro delle eliminatorie era terminato alla pari. Non possiamo esimerci dall'impressione, comunque, che in questo momento la Juventus giuochi meglio. Sulla forma di domenica è unità difficile da battere. E' un po' il momento dei bianconeri; o ora o non più, in questa competizione.

Meno arduo il compito del Torino. Intendiamoci: nulla va preso sotto gamba, nel Calcio, e tanto meno una squadra bislacca come il Milan, ed il peggior consiglio che si potrebbe dare ai granata sarebbe quello di considerare la gara come vinta già prima di essere giuocata. Il pubblico, che questa volta converrà in massa, vuole vedere a Torino la squadra di Roma. Al Sud, per noi, le cose dovrebbero essere più semplici. Il Bari non ha mai perso quest'anno sul proprio campo, e non dovrebbe essere il Napoli a piegarla, e la Roma, prototipo di tutti i difetti del Meridione, non può aspirare, nella sua forma attuale, a battere il Livorno a Livorno. La attenzione si polarizza su Milano.

VITTORIO POZZO

Riapertura del campo del Torino

La partita Torino-Milan si svolgerà sul campo del Torino. La notizia è ufficiale. Il simpatico recinto dei «granata» che era stato ridotto in stato pietoso dai bombardamenti, è risorto sulle sue rovine. Completamente riattato, ha superato l'esame dei collaudi tecnici, ed è oramai pronto e disponibile. La notizia sarà accolta con viva gioia dagli sportivi torinesi.

TEATRI

AL CARIGNANO: ... E Scampolo sogna, di Garinei, Giovannini e Marchesi.

La Compagnia di Anna Magnani ha presentato ieri sera la nuova rivista di Garinei, Giovannini e Marchesi «...e Scampolo sogna». Il lieto successo dello spettacolo è stato dovuto particolarmente alla bravura della nota attrice romana e dei suoi valenti compagni, tra i quali ricordiamo Viarisio, Pilotto e la Doudini.

AL CONSERVATORIO. Questa sera alle 21, il «Quintetto Chigiano» per la «Musica da Camera» (Boccherini, Bloch, Franck).

Per «Torino-Bimbi» sabato e domenica, alle 15,30, nel teatro dell'«Iucas» due spettacoli di «La ribalta ai bimbi».

Alleanza Cooperativa Torinese domani alle 9 assemblea generale dei soci nel salone della Camera del Lavoro.

Oggi alla radio

Programma A. - Ore 12: Musica sinfonica - 12,30: Canzoni - 13,30: Varietà - 16,30: Musica - 17: Musiche da film - 18: Gruppo strumentale Salerno - 19,15: Corso di storia della musica - 21,00: Il vostro nome - 21,30: «Don Pasquale».
Programma B. - Ore 13: Orchestra Ritoli - 13,30: Orchestra Manno - 20: Orchestra Melodia - 20,30: Alla taverna del buon umore - 21: Orchestra Magini - 21,30: Danze campagnole

BORSE

Il mercato [illegible] un buon risveglio di attività. La ... [illegible] ... Fiat, Viscosa, Snia [illegible] ... Montecatini [illegible].

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6000-6100; marengo 4900-4000; sterlina carta uniforme 720-730; dollaro carta 330-335; franco svizzero 90-92; franco francese 0,55-0,56.

NUOVO TENTATIVO DI FUGA DI ROCAMBOLE

Vincenzo voleva simulare la morte ingerendo fialette di "sparteina,,

L'insuccesso di una settimana fa non l'aveva scoraggiato. Come era venuto in possesso del farmaco, di una falsa carta d'identità e di un lasciapassare dell'Intelligence Service?

Ancora una volta Vincenzo Barbaro è alla ribalta della cronaca. Pochi giorni or sono i carabinieri in una perquisizione l'avevano trovato in possesso di due lime e di un diamante che gli dovevano evidentemente servire per una fuga.

Ieri il novello «Rocambole» subiva una seconda perquisizione da parte del dott. Carone capo della Squadra Mobile. Il funzionario entrava nella cella del Barbaro alle cinque del mattino. Vincenzo che stava dormendo balzava dalla branda e si addossava al muro un po' sorpreso. Il dott. Carone si interessava subito della giacca del detenuto. «Che cosa cerca dottore?». Il funzionario tastava l'indumento accuratamente: ma l'altro all'improvviso glielo toglieva di mano e se lo infilava. L'atto avvalorava i sospetti del dott. Carone. Nuova ispezione della giubba e immediato rinvenimento in una tasca interna di una carta di identità in bianco, emessa dal comune di Roma con regolare timbro a secco e fotografia. «Come ha potuto procurarsela?». Vincenzo tace e sorride. Il funzionario chiama allora l'archivista. «Mi porti la valigia del detenuto». Intanto volgendo gli occhi in ogni angolo della cella la sua attenzione è attratta da un paio di scarpe. Le prende in mano e nel tempo stesso nota sul volto del Barbaro una fuggevole espressione di ansia e di timore. Certo di aver colto nel segno il dott. Carone procede ad un esame accuratissimo delle calzature. Tolte le solette vengono fuori una chiavetta e undici timbri di gomma fra i quali uno della prefettura di Genova, tre del Baci, due della Reale Motorizzazione, due del C.L.N.R.P.

Ed ecco giungere la valigia nella quale il funzionario trova due fialette. Vincenzo ormai non ha difficoltà a dichiarare che si tratta di «Sparteina», uno stupefacente che può provocare la catalessi per 48 ore. «Che ne voleva fare?». «Semplice, avevo intenzione di imitare il Conte di Montecristo; di fingermi cioè morto e, una volta uscito dal carcere, di trovare qualche modo per svignarmela. Ma sono stato trattenuto dal timore che lo stupefacente agisse per un tempo maggiore ed io mi svegliassi già nella fossa». Il dottor Carone gli mostra poi la chiavetta: «E questa?». «E' la chiave della mia villa».

Tra il funzionario e il Barbaro si svolge quindi un piacevole colloquio. «Rocambole» è in vena di confidenze. «Le voglio narrare come quel giorno a Milano riuscii a sfuggire alla caccia dei su... funzionari guidati dal mio conoscente Trappolini. Appena li vidi nel caffè ove erano sicuri di acciuffarmi, uscii cercando di non dar nell'occhio e, temendo di essere inseguito, scorto un gruppo di giovanotti e di signorine, mi cacciai in mezzo ad essi e presa la più graziosa, mai vista nè conosciuta, sotto braccio, la chiamai per nome, Maria, mi presentai come il conte Vaggratelli, e le chiesi se non si ricordasse di me quando avevamo ballato insieme a Rimini. In tal modo discutendo e ridendo sull'equivoco, mi allontanai dal luogo ove circolava la polizia». «Ebbe un seguito la sua avventura?». «Certo. Per farmi perdonare l'errore, ottenuto dalla signorina il suo indirizzo le inviai tre mazzi di magnifiche rose rosse. Entrato in relazione con lei le combinai una piccola ma ben riuscita truffa che mi ripagò ad usura del prezzo dei fiori. Non dico di più perchè sono un gentiluomo».

Il dott. Carone ridendo si accomiata. Ma giunto sulla soglia è colto da scrupoli. Ha veramente esaminato con cura la giacca? Riprende l'indumento e lo tasta qua e là lentamente. Da una minuscola scucitura della manica appare un foglietto bianco. E' un permesso di libera circolazione — naturalmente apocrifo — emesso dall'Intelligence Service con il quale «si prega la polizia italiana di dare la più larga assistenza al latore del documento». Foglio uguale a quello sequestratogli al momento della cattura a Chiavari dai carabinieri.

Fra tutti gli oggetti sequestrati ieri al Barbaro, quello che maggiormente ha interessato il dott. Carone è la chiavetta della villa. Egli si ripromette di effettuare colà una perquisizione dalla quale si dovrebbero ottenere sorprendenti risultati.

Un tubo dell'Acquedotto scoppiato a Venaria

Lo scoppio di un tubo da 400 millimetri che alimenta l'acquedotto municipale di Venaria ha quasi completamente interrotto la erogazione dell'acqua nella nostra città nella giornata di ieri. Probabilmente una bolla d'aria prodottasi nella condotta è stata la causa dell'esplosione. Malgrado la abbondante fuga d'acqua, che zampillava come da grossa polla, il pronto intervento delle squadre specializzate ha permesso di riparare sollecitamente i danni non molto gravi. Naturalmente, molti, nella mattinata di ieri, hanno atteso invano che i rubinetti gemessero con la solita prontezza la potabile, ma verso sera l'acqua ha cominciato a rifluire con rinnovata pressione, fresca e gorgogliante.

Il nuovo orario dei treni

Da lunedì sarà in vigore il nuovo orario delle Ferrovie.

Linea Torino-Milano: dir. p. 6,5, al martedì, giovedì e sabato per Milano, nei rimanenti giorni della settimana sarà deviato per la via di Alessandria-Voghera con partenza da Torino P.N. ore 5,40; dir. p. 7,15 per Biella; dir. p. 15 al lunedì, mercoledì e venerdì per Milano, nei rimanenti giorni della settimana sarà deviato per la via di Alessandria-Voghera con partenza da Torino P.N. ore 15,10; acc. p. 17,15 per Vercelli; dir. p. 18 per Biella; acc. p. 19 per Novara. Gli accelerati non si effettuano alla domenica.

Linea Torino-Alessandria-Genova: omn. p. 6,45 per Alessandria; dir. p. 2,40 per Genova; acc. p. 5,30 per Alessandria; dir. p. 7,40 per Genova; acc. p. 8 per Asti; dir. p. 11,30 per Genova-Roma; acc. p. 14 per Alessandria; dir. p. 16,15 per Genova; acc. p. 16,35 per Alessandria; acc. p. 18,10 per Alessandria. I treni in part. alle 6,45 e 16,35 non si effettuano alla domenica.

Linea Torino-Bardonecchia: acc. p. 6,25 per Bardonecchia e Susa; acc. 6,45 per Susa; acc. 8,25 per Bardonecchia e Susa; omn. p. 13,5 per Bardonecchia e Susa; omn. 17,40 per Bardonecchia e Susa; omn. p. 18,35 per Bardonecchia e Susa; acc. p. 20,10 per Susa. I treni delle 6,45, 17,40 e 20,10 non si effettuano alla domenica.

Linea Torino-Aosta: acc. p. 6,5 tutti i giorni per Ivrea, al lunedì, mercoledì e sabato per Aosta; acc. p. 15,55 al lunedì, mercoledì e sabato per Aosta; omn. p. 18,50 per Ivrea. Il treno delle 18,50 non si effettua alla domenica.

Linea Torino-Cuneo-Vernante: omn. p. 6 per Vernante; acc. 6,40 per Cuneo-Gesso; acc. 11 per Vernante; acc. p. 16,55 per Cuneo-Gesso ed alla domenica fino Vernante; acc. p. 18,30 per Vernante; acc. p. 20,5 per Cuneo-Gesso. L'acc. delle 18,30 non si effettua alla domenica.

Linea Torino-Torre Pellice-Cuneo (via Airasca): acc. p. 5,10 per Cuneo; acc. p. 6,30 per Torre Pellice; acc. p. 7,30 per Barge e Torre Pellice; acc. p. 13,10 per Torre Pellice e Barge; acc. p. 17,30 per Barge, Torre Pellice e Cuneo, non si effettua alla domenica da Airasca a Barge. Torre Pellice; omn. p. 18,30 per Torre Pellice, Barge. L'acc. delle 13,10 non si effettua alla domenica.

Linea Torino-Fossano-Savona (con trasbordo ravvicinato al punto di interruzione fra Bella e Santuario): acc. p. 4,50 per Savona; acc. p. 7,55 idem; omn. p. 11,45 idem; omn. p. 16,25 idem; omn. p. 17,35 per Bra; acc. p. 19,30 per Ceva. I treni delle 11,45 e 17,35 non si effettuano alla domenica.

Linea Torino-Moncalvo: omn. p. 6; acc. p. 6,40; acc. p. 11; acc. p. 16,55; acc. p. 18,50 (non si effettua alla domenica).

CONFERENZE

«Per che cosa si batteranno» è il titolo della conferenza che terrà domani il dott. Franco Antonicelli, alle ore 10,30, al teatro Carignano in rappresentanza della Concentrazione Democratica Repubblicana.

Oggi, alle 17,30, in via Cernaia n. 11, Teodor Jorza, reduce dai campi di Buchenwald, tratterà della «Cristianità e latinità del popolo romeno».

Domani, alle 10,30, a palazzo Della Valle, in via Carlo Alberto n. 16, Edgardo Sogno (Franchi) ricorderà l'eroica figura di Gianfrancesco Giallo.

Monarchia o repubblica? dibattito pubblico indetto dall'Ass. «La Libertà» per domattina alle 10 al Cinema Lux.

La situazione della Fiat e chiacchiere romane

Da Roma ci segnalano che un giornale della sera ha pubblicato notizie strampalate sulla situazione della Fiat. Assunte informazioni a fonte bene informata possiamo assicurare che sebbene la nostra massima industria attraversi in questo momento non poche difficoltà, come comune anche a tutte le altre industrie, non vi sono ragioni di particolari preoccupazione. La Fiat è creditrice del Governo di alcuni miliardi per forniture fatte. A sua volta il Ministro del Tesoro paga il debito dello Stato [illegible], secondo le disponibilità. Ciò deve bastare a non tenere in considerazione le voci allarmistiche messe in circolazione alla Capitale. Anche per appianare le presenti difficoltà il prof. Valletta si trova a Roma insieme ad altri dirigenti della Fiat.

Raffaello Giolli

Per iniziativa dell'Associazione Stampa Subalpina, oggi, alle 18, al teatro Gobetti, Piero Bargis commemorerà Raffaello Giolli, novarese, giornalista e critico d'arte, morto nel campo di concentramento di Gusen.

Le carte d'identità

Il Municipio, per agevolare quei cittadini che ancora non hanno provveduto a far revisionare la propria carta d'identità o a richiederne, se del caso una nuova, ha disposto che l'ufficio di via Manzoni 19 rimanga aperto nei giorni feriali, oltre l'orario normale, fino alle ore 19 — sabato compreso — e nel mattino della domenica.

La richiesta delle 2000 lire respinta dagli industriali

E' avvenuto ieri l'annunciato incontro tra i dirigenti sindacali per decidere sulla concessione della gratifica di 2000 lire chieste dai lavoratori. I rappresentanti dell'Unione Industriali hanno di nuovo dichiarato di non poter aderire a tali «desiderata», ricordando le gravi difficoltà in cui si dibatte l'industria e in particolare le aziende della media e piccola industria. Per il momento non si prevedono quindi elargizioni di gratifiche a nessun titolo.

Lo sciopero dei gasisti è terminato

In seguito all'accordo raggiunto nei giorni scorsi a Milano con la Federazione degli Industriali ha avuto termine ieri lo sciopero dei gasisti. L'indennità aziendale che scadeva il 30 aprile è stata rinnovata per i prossimi mesi e parificata al Centro-Sud. E' stato concesso ai dipendenti un anticipo di L. 6000.

In memoria di Caduti

I Caduti nei campi di concentramento nazisti verranno commemorati domattina alle 9 alla Spa, in corso Ferrucci 122, ad iniziativa dell'«Ass. Naz. politici superstiti dei campi di concentramento» con sede in via Arsenale 28. Sono invitate le famiglie delle vittime e tutti gli ex-deportati.

Al bivio di Cumiana, domani, alle 10, verrà scoperta una lapide in memoria di quattro eroici patrioti della Divisione autonoma «Val Chisone», Avantino Pace, Angelo Torricelli, Sergio Ferrero e Nino Torretta.

La giornata dell'ex-deportato

Domani, primo anniversario della liberazione di Mauthausen, si inaugurerà, unitamente alla sede naz. dell'Ass. ex-deportati politici in Germania, ex-internati italiani dei campi di eliminazione, in via V. Vela 1, una lapide in ricordo dei martiri della libertà. Saranno presenti il Prefetto, il Cardinale, il Sindaco, il comandante la «Cremona», il presidente dell'Anpi e i rappresentanti le Commissioni partigiane della F.I.A.T. e della Lancia. Nella giornata saranno distribuiti da gentili signorine omaggi ricordo alla cittadinanza, in cambio di offerte per gli ex-deportati politici.

L'autoservizio per Rubiana Rivalta e Villarbasse

E' stato ripreso, con partenza da Torino, tranvia Rivoli, l'autoservizio giornaliero per Rubiana con partenze feriali 7,30, 13,30 (questa al lunedì, giovedì e sabato) e 18,40; festivi 8,30 e 18,40; per Rivalta fer. 6,10 e 18,30, festivi 8,37 e 18,50; per Villarbasse fer. 6,27, 13,30; fest. 7,17 e 17,50.

Il delitto di Sommariva Bosco

"Io soltanto ho ucciso!,, confessa il bandito arrestato

Anselmo Almasso ha confessato: egli solo è stato l'assassino di Francesco Annis.

Come già ieri avevamo accennato, l'Almasso aveva dato del delitto una versione in cui i carabinieri di Bra non avevano faticato a rilevare alcune inesattezze e contraddizioni. Subito era parso, a coloro che l'interrogavano, che i due commercianti sconosciuti, autori dell'omicidio, dovevano essere personaggi fittizi ai quali l'Almasso — il solo, vero assassino — cercava di addebitare la colpa gravissima del delitto, al fine che — sebbene anche lui colpevole — la sua responsabilità risultasse minore. La scoperta delle macchioline di sangue sulla macchina, prova che il povero Annis era stato ucciso lui presente, e il confronto con l'amico dell'ucciso, Francesco Como, hanno scosso profondamente la tesi difensiva dell'Almasso il quale ha finito per confessare che i due commercianti non sono mai esistiti e che invece nel viaggio di ritorno fu lui che colpì l'autista al capo con un martello di cui si era provveduto a Bra. Poi afferrò il corpo esanime per le gambe e lo tirò giù dall'auto; lo colpì ferocemente con altre tre martellate al capo e trascinò quindi il cadavere nel fosso a lato della strada. Il resto è noto.

Il rag. Bigoni era estraneo alla truffa dei quadri

Nell'arruffata vicenda dei quadri rubati al signor Como, della quale ci siamo occupati tempo addietro, si faceva anche il nome del commercialista Guglielmo Bigoni, un incensurato professionista che avendo occasionalmente conosciuto il Como fin dal periodo della deprecata repubblica di Salò ed avendolo poi nuovamente incontrato a Genova un mese fa, su sua richiesta si era incaricato di vendergli i quadri. E' noto in qual modo è finita la truffa: con l'arresto di tali Bera e Di Mattei, ed anche del Bigoni sospettato di connivenza. Ma la situazione di quest'ultimo è stata subito chiarita; riconosciuto estraneo all'organizzazione truffaldina, è stato rilasciato in libertà un giorno dopo il fermo.

Il rag. Bigoni è anzi risultato egli stesso danneggiato, poichè aveva dato in anticipo, sulla vendita dei quadri, al Como, ben 100 mila lire. La truffa fu ideata dal Bera in accordo con il Di Mattei. Il primo, quando stato vicino di casa del ragioniere ad Asti, nel periodo dello sfollamento, aveva mantenuto rapporti con lui e gli aveva presentato il Di Mattei al quale aveva rivelato l'esistenza dei quadri. Aggiungeremo che il rag. Bigoni aveva, nel tempi della repubblica di Salò, collaborato alla resistenza trasportando armi e munizioni alle formazioni partigiane.

Si getta dal quarto piano

Poco prima del mezzogiorno di ieri un orribile fatto si verificava in via Mongrando 38. La ventenne Giovanna Levoni, operaia, usciva improvvisamente dall'alloggio ove abita, sito al quarto piano e si gettava nella tromba delle scale, sfracellandosi. L'ufficio di P. S. Vanchiglia ha svolto subito alcune indagini. I genitori hanno dichiarato che da quattro mesi la povera ragazza era in preda ad un forte esaurimento nervoso.

Un altro sfratto impedito dalla folla

Una numerosa folla convocata dall'ass. Inquilini, è convenuta ieri mattina davanti allo stabile numero 11 di via Madama Cristina per impedire lo sfratto della famiglia Corona, dall'abitazione appartenente all'ex-centurione della milizia fascista Catanese Carmelo, reduce da Coltano. L'alloggio era stato occupato dal Corona, che con i suoi primi tre figli ha militato nelle file partigiane, nell'aprile del '45 in seguito all'autorizzazione del comando piazza. Il Catanese, aveva mandato ad assistere all'operazione, una sua conoscente, signora Anolini, abitante in via Ormea 12, la quale l'aveva capitato durante i giorni della liberazione ma la donna riconosciuta da alcuni presenti veniva malmenata e costretta ad allontanarsi. Lo sfratto pertanto è stato sospeso.

STATO CIVILE

Morti: Tocca m. Guarino, a. 62; Galli Daniele, m. 2; Gambino Giorgio, a. 64; Luciano Guido, a. 61; [illegible] Giancarlo, m. 7; Righetti Mario ved. [illegible], a. 70; Mascone Carlo, a. 60; Vallero Domenico, a. 72; [illegible] Angela ved. [illegible], a. 80; Tomatis Enrico, a. 68; Brizio Francesco, a. 54; Cellerino [illegible], a. 40; Ricardone Teresa, a. 62; [illegible] Pietro, a. 57; Valle Secondo, a. 48; Bernasi Dino, a. 51; Dirollo Antonio, a. 68; Rosato Luigia, a. 82; [illegible] Angelina, a. 64; [illegible], a. 64; Pedrotti Girolamo, a. 61; Grosso Luigi, a. 69; Nardis Maria m. Pautaro, a. 51; Roberto Cesira, a. 62; [illegible] Lino, a. 9; Conti Torino Carlo, a. 54; Novo Olimpia ved. Dotti, a. 78; Autoriello Giovanni, a. 36; Vallino Teresa m. Girardo, a. 34; Rossi Amalia, a. 79; Galli Virginia, a. 82.

Boll. Meteorologico: mass. 21,7; min. 10,9; med. 16,7; pressione 737,1; um. 68; vento nord var.; cielo vario.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 23

Lampitelli Francesco

Mamma, papà e fratello ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bogino 9.

La Gerenza ed il Personale dell'Agenzia Principale di Torino delle Assicurazioni Generali Venezia, con profondo dolore partecipano l'immatura perdita del compagno di lavoro FRANCESCO LAMPITELLI. (13245

Pompe Funebri Cattolica - Tel. 41-222

Il 27 aprile cristianamente è mancata ai suoi cari

Canossa Cecilia

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i fratelli Giuseppe e consorte, Lucia ved. Chiarotti, Maria ved. Aprile, Luigi, nipoti Chiarotti, Chirardi, Forlani, Marisa Allara e parenti tutti.

La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che in ogni modo hanno voluto rendere omaggio alla cara Estinta.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 27 maggio ore 9 nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Pallamaglio.

Pompe Funebri Gaia - Tel. 40-018

Col conforto della Fede è santamente mancata la signorina

Ida Giordano

Costernati lo annunciano il fratello Avv. Natale, i nipoti Dott. Prof. Giacomo, Avv. Alessio, Enrico, e Teol. Ing. Cesare colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avverranno domenica ore 10,15 partendo da via Vittorio n. 6. (13130

Chieri, 3 maggio 1946.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari troncando un'esistenza di onesto lavoro

Gagino Francesco

Industriale

Lascia nello strazio che non ha confortato la moglie Bruna Caterina, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 10

S. Andrea di Cassine, 3-5-1946.

Fratelli Bertoletti - Alessandria

Tragico destino stroncava stamane alle ore 7,30 la laboriosa esistenza di

Burdino Angela

nata QUAGLIA

Ne danno il triste annuncio il marito Michele, la figlia Marinuccia, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali il 4 maggio alle ore 16,30. (13140

Carmagnola, 3 maggio 1946.

Stamane dopo lunga e straziante malattia è spirata con angelica rassegnazione

Rina Casaro Artiglio

Ne danno l'annuncio con profondo e inconsolabile dolore il marito Giulio, la bimba Claudia, la sorella, i parenti tutti.

Chi l'amò la ricordi con una preghiera. (A

Torino, 3 maggio 1946.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Cav. di Gran Croce

Alberto Marone

Il giorno 6 maggio alle ore 10,30 verranno celebrate Messe a Torino, Cappella del Collegio San Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23; a Santa Vittoria d'Alba ed a Courmayeur.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera (13125

Nel primo doloroso anniversario della crudele dipartita dell'anima purissima e bella di (A

Valenzano Pierino

Studente Liceale

i genitori, i fratelli e la nonna con infinito rimpianto ed immenso dolore lo ricordano a coloro che lo conobbero e gli vollero bene. Messa di suffragio il giorno 6 maggio alle ore 8 in Buttigliera d'Asti.

Il 7 maggio sarà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 11 una S. Messa di suffragio per il (13204

CONTE GEN.

Augusto Govone

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alla sua preghiera.

Libri e Riviste

I LIBRI PROIBITI DISSEQUESTRATI

Ci si informa che la collezione «I libri proibiti» dell'editore De Carlo di Roma, comprendente alcune opere rare di De Musset, Aretino, Brantôme, Boccaccio, sequestrata dalle autorità di Roma per immoralità, è stata da questi giorni dissequestrata in considerazione della limitatissima tiratura destinata ad un pubblico di amatori e dell'alto valore letterario delle opere. Con questa decisione le autorità romane hanno sancito il principio che l'opera d'arte non può essere mai accusata di immoralità.

I libri proibiti sono quindi nuovamente in vendita nelle principali librerie, ma si prevede che i pochi esemplari ancora disponibili saranno esauriti ben presto.

LEGGETE E DIFFONDETE

Majenda

Popolo, Fascismo, Monarchia il libro che va a ruba.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO - AUTOTRASPORTI

Via Deseno 1 - Telefono 23-121

Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettiamo carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 48. Tel. 21-022, 21-326.

T. BORGHI - TRASPORTI

Corso Vercelli 185 - Telef. 21-000. Servizio celere carichi completi e collettame per Emilia e Romagna.

Seguendo la Cronaca

I PREZZI DI GUERRA DEFINITIVAMENTE STRONCATI

I soli prezzi veramente aggiornati, per merce ottima, li trovate nei Magazzini autorevoli di via Mercanti 2 - Torino.

Camiciola lavoratori al m. L. [illegible]
Asciugamani pesanti cad. » [illegible]
» nacramè spugna » [illegible]
» pesanti grandissimi » [illegible]
Lane scozzesi per signora alt. cm. 140, al mt. » [illegible]
9000 tagli abiti per uomo: ogni taglio m. 3,50 » [illegible]
Tagli abiti propaganda qualità ottima m. 3,50 » [illegible]
Lenzuola due piazze puro cotone pesantissime cad. » [illegible]
Tela puro cotone cm. 80 » [illegible]
Federe puro cotone » 145

Federami, telerie e mille altri articoli a prezzi che da cinque anni non si ricordano più.

Facilitazioni ai rivenditori.

Al «Crollo dei tessuti», via Mercanti 2 (interno).

I MAGAZZINI VALDATA

di via Garibaldi 19 - Torino, sono giornalmente affollati da acquirenti che approfittano della grande vendita straordinaria, lanciata in questi giorni, di vetrerie, ceramiche, porcellane, alluminio, casalinghi, ghiacciaie, ecc., a prezzi eccezionalmente ribassati. L'occasione vi consente finalmente di rifornire la casa e la cucina con merce di qualità e con modica spesa.

Valdata - via Garibaldi 19.

COSTUMINI PER COMUNIONE

accuratamente confezionati in modelli assortiti trovarete alla

SARTORIA A. MARCHESI

piazza Castello 51 1° piano

Tessuti di Scucia: Confezioni per città e montagna. Impermeabili per uomo, donna, ragazzo. Campioni e preventivi gratis.

NON SARETE CONTENTI

di aver ben acquistato se prima non visiterete «Volla», il negozio di tessuti che vende solo merce di qualità ai prezzi più convenienti. «Volla». Via Barbaroux 13 C - Tel. 40-414.

MOBILIFICIO S. PAOLO

via Mongineuvro 2.

Vasto assortimento camere da letto da L. 25.000 in più; cucine da L. 13.500; salotti 8.000; salotti L. 2.900; materassi L. 2.000.

BALLARE BENE

vi sarà possibile frequentando le lezioni collettive serali Scuola A. De Benedetti, piazza Carignano n. 4. Corso completo L. 500.

JACOGO SORELLE

Via Consolata 15

Ricco assortimento soprabiti, vestiti, camicette signora. Prezzi miti.

MACCHINE DA CUCIRE

ogni tipo, compra, vende e ripara Napoli, v. Gioberti 17 D - T. 40-221.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 20,45: Anna Magnani-Viarisio-Pilotto in «...E scampolo sogna», 2 tempi di Garinei, Giovannini, Marchesi.
LIRICO: ore 21: Compagnia Rivista Aldrovandi in «Biancaneve». Prezzi ribassati 50% ai bambini.
GOBETTI. Ore 21 «La regina in berlina» di S. Tofano.
ROTONDA DANZE MODA: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Parodi.
NUOVO LAGHETTO DANZE (Nizza 40) 21 Orch. Enzo Pellicca.
CASTELLINO DANZE: 16,30 e 21.
GAY DANZE: Orchestra Angelini.
AUGUSTEO: ore 16,30-19 e 21-24.
SALETTA DANZE: 15,30 e 21.
GALLERIA MARTINA (S. Federico) Mostra pittore Attilio Bosino.
GALL. CICALA (Roma 257 bis T. 40-630) Mostra Paolo Candiani, Lia Marra. Dalle 16 alle 19.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 15,30 e 20,45. Anna Magnani, Viarisio, Pilotto in «...E Scampolo sogna» 2 tempi di Garinei-Giovannini-Marchesi.
LIRICO: 15,30 e 21: Comp. Rivista Aldrovandi in «Biancaneve». Prezzi ribassati 50% ai bambini.

DANZE NUOVO LAGHETTO

v. Nizza 60 (tram 10, 21, 30, 7, 8, 1)

Tutte le sere ore 21

Ampio, elegante, rinnovato ritrovo danzante all'aperto. Armonie di suoni e luci nel grandioso sfondo del parco e laghetto azzurrino. Orchestra Enzo Pellicca.

CASTELLINO DANZE

La direzione annuncia il lancio d'una nuova orchestra a ritmo melodico, diretta dal Mo Faldambrini. Tutte le sere alle ore 21. Al sabato e nei giorni festivi mattinée alle ore 16,30.

GIARDINO GUCCO DANZE

Corso Casale 89

Organizzazione *Tofano*.

Ogni sera e pomeriggi festivi: ore 16 e 21 - Tram 3, 21, 27, 15.

AUGUSTUS - Gall. S. Federico

Ore 21, Inaugurazione Concerto *Quartetto Carme*

Al piano superiore sala da tè.

Cinema

VITTORIA: «Com'era verde la mia valle». Walter Pidgeon, Maureen O'Hara, Donald Crisp. Ult. 21,45.
AMBROSIO: «Com'era verde la mia valle» Walter Pidgeon, Maureen O. Hara, D. Crisp. U. 21,45.
CORSO: «Sciuscià» di Vittorio De Sica. Segue documentario a colori «Cavalieri del deserto». Ult. 22.
AUGUSTUS: «Sotto la maschera» C. Trevor, Donald Woods. U. 22,15
DORIA: «L'inafferrabile spettro» Gianni, Pinotto e Mischa Auer.
IDEAL: «La moglie del generale Ling», Griffith Jones, A. Rena.
SUPERCINEMA: «L'uomo in grigio», J. Mason, Calvert, Lockwood.
NAZIONALE: «Un americano in vacanza» e «Aldo dice 26x1» (La liberazione di Torino).
TORINO: ap. 10 «Angelo» Marlene Dietrich, M. Douglas, H. Marshall
ALFI: «Canto della vita». Alida Valli, Carlo Ninchi. Ult. 22.
ASTI: Sim-Sala-Bim, (Grif-Orch).
ELISEO: «Il segno di Zorro».
Palermo: «Giuramento 4». Young.
P. NUOVA: «I diavoli volanti».
BRESCIA: «La stella del Nord».
REGINA: «Il sole mio» e Varietà.
ADUA: La dama di Malacca. Var.
SOCIALE: «Il mio amore vivrà».
RADIUM: Casa del Maltese. Var.
S. PAOLO «I filibustieri». March.
NUOVO: «Nuove avventure di Tarzan» (Ediz. 1946) e Rivista.
SPEZIA: «Kas Col l'immortale»
V. VENETO: «La carica dei 600».
AURORA: «La mia via» successo.
PIEMONTE: Poesia, chi parla?
ITALIANO: «Incontro a Parigi»
EDERA: «La dama ed il cow-boy» (Gary Cooper, Merle Oberon).
Vittoria: «Uragano» 2ª visione.
DORA: Luna nuova. Mac Donald.
FREJUS: La vispa Teresa (Lilia Silvi, Gandusio) e Anna Vergi.
Grosal: «I Lloyds di Londra» Tyrone Power, M. Carrol, Bartholomew.
ROMA: «L'ultima speranza».
IMPERIALE: Fanciulle delle follie.
ODEON: «Taverna dei 7 peccati».
OLIMPIA La gelosia non è di moda.
LUCENTO: Chiaro cammino (sovietico) e Comp. Rivista Gobetti.
PO: «Guadalcanal».
EXCELSIOR: «O' sole mio». Gobbi.
COLOSSEO: Signorina e cow-boy.
ASTRA: Le 5 schiave. (B. Davis).
LUX: «La donna del giorno». Tracy. Katharine Hepburn. U. 21,45.

VITTORIA e AMBROSIO

Oggi:

COM'ERA VERDE LA MIA VALLE di JOHN FORD

Un film 20th Century-Fox ispirato al romanzo di Richard Llewellyn

Personaggi e interpreti:

Rev. Griffith	Walter Pidgeon
Angela	Maureen O' Hara
Guido Morgan	Donald Crisp
Brunella	Anna Lee
Ugo	Roddy Mc Dowall
Aldo	John Loder
Beria Morgan	Sara Allgood
Cyfartha	Barry Fitzgerald
Ivor	Patric Knowles

Il film è parlato in italiano, e per meglio apprezzarne la bellezza profonda e la suggestione incomparabile si consiglia vivamente il pubblico di seguirne la proiezione dall'inizio.

UN FILM CHE GODDISFA: LA MOGLIE DEL GENERALE LING

che si proietta con successo al CINE TEATRO IDEAL.

Il cinematografo è un divertimento, e questo film, col suo gioco di retroscena orientali, tra l'Intelligence Service e la setta del Drago Nero ottiene largamente il suo scopo di interessare e divertire. Il pubblico, soddisfatto, approva in esso anche due ottimi attori: Griffith Jones e Adrienne Renn.

(«La moglie del generale Ling» una Film.)

MATTINATA PER BAMBINI al CINEMA DORIA

domani, domenica, ore 10 per il comicissimo film L'INAFFERRABILE SPETTRO con GIANNI e PINOTTO una scorpacciata di risate. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

AL CINE TORINO

ottiene un grandissimo successo la più appassionata interpretazione della cinquantenne MARLENE DIETRICH nel capolavoro «Angelo», brillantissimo soggetto. MELWYN DOUGLAS trionfa con lei, unitamente a Herbert Marshall, Everett Horton.

SALUDOS, AMIGOS SALUDOS, AMIGOS

Che cos'è?

Un motto? Una parola d'ordine? Oppure il...? No, per oggi, basta così. Domani vi diremo di più.

LA MIA VIA

meravigliosa commovente patetica al Cine Aurora. Ultimo ore 21,30.

FILIPPO BURZIO
Direttore